Utópos,i versi diventano non-luogo

La poesia si fa non-luogo,comprime e dilata la parola fino all'estremo,modella la realtà restituendo al lettore,spazi,edifici e oggetti geometrizzati, spigolosi,quasi asettici.
E' quanto si percepisce scorrendo le pagine di "Utópos",l'ultima raccolta di Alberto Mori,edita da Scrittura Creativa Edizioni ed in questi giorni distribuita nelle migliori librerie.Mori,autore cremasco e membro del Circolo Poetico Correnti,aveva già affrontato la"poesia degli spazi" nelle sue precedenti raccolte"Iperpoesie","Percezione","Urbanità" e "Non Luoghi A Procedere" con una "Scrittura che dallo spazio cerca il linguaggio.Le parole del quotidiano con la sua attraversabilità-spiega il poeta- Ad esempio in "Iperpoesie" fotogrammavo ciò che vedevo.In "Percezione" ho lavorato sullo sguardo, sulla fenomenologia della percezione."Non Luoghi A Procedere" era un andare verso qualcos'altro,un attraversamento dove sostavo e cercavo la parola giusta che rappresentasse i luoghi.Anche quelle di Utópos sono poesie di luoghi: "u" è la negazione "non" e "tópos" la mappa, per cui da una "non mappa" si va verso qualcosa di ulteriore.Il libro è dedicato all'artista Mariko Mori,un artista che si dedica alla Net Art".
La mutabilità dei luoghi,che sembrano passare da fasi di non-essere a essere in una mappa delle metamorfosi virtuali,viene calibrato sugli spazi dei versi. affiancati e combinati secondo precise forme e traiettorie di senso. Il poeta, quindi,nell'indifferente dimensione della pagina bianca,trasferisce come dei filmati,dei trailers sulla dinamicità del quotidiano ed è allora che il luogo,così apparentemente libero,difficile da definire o incasellare,viene comunque imbrigliato nella parola.E' habitat della scrittura.La poesia originale e a volte difficile da penetrare di Mori"vuole inserirsi nel pensiero contemporaneo.Installa mappe,situazioni,accadimenti nella scrittura,dove le parole possono essere incontrate da chiunque compie delle azioni nel presente" e,per chairire al lettore l'anima delle poesie,l'autore scrive così nella presentazione:"Quando il luogo accade immagina. All'interno delle sue stesse parole definitorie lascia decantare le ombre visionarie della sua mutazione.Utópos sono possibilità/impossibilità dello spazio nel verso.La direzione dello sguardo installa sulla mappa dei testi i territori ricreati dai segni fantasmi già presenti nell'evidenza della presenza.Nella continua metamorfosi del loro incontro si sposta altrove".
Sempre all'interno di questi spazi della modernità e della tecnologia-i nostri spazi-resi attraverso un lessico essenziale e criptico,si inseriscono gli uomini,che (pure loro) danno la percezione di essersi meccanizzati , di galleggiare in un mondo fatto di orari,mezzi di comunicazione,lavoro,negozi, e pubblicità.Chiusi dietro le loro barriere di vetro silenzioso come in "Muro UniCredit".
La loro interiorità è impenetrabile,mentre sono i gesti e le azioni, il loro essere "oggettivamente" presenti a interessare il poeta,che ne indaga i più piccoli spostamenti e movimenti.La poesia dei nostri tempi,per Mori, è indagare i luoghi pubblicitari come in "Verso Valleverde", o cercare un contatto tra la classicità e l'odierna mania di shopping come in "Euridice a Calzelandia".E se Utópos è una non-città,si vanno a cercare spazi ulteriori:ci sono le anime migratorie di "Sottopasso Transgender",il "Tapis Roulant" che proietta un cielo artificiale."Pianeta Cucina", dove la cucina diventa uno spazio di

elettrodomestici e utensili vivi,ma senza la partecipazione dell'uomo.Vi sono poi testi che anche nella grafica riproducono delle forme geometriche:"Ellisse Inwind","Losanga Luna Park" o l'originale "Tripode Arca BB" con un doppio riferimento al mondo greco e un più sottile richiamo all'arché finanziaria.Chiude la raccolta "Software Station" con l'immagine futuristica di una stazione dentro al monitor delle fermate.
Per Alberto Mori "La poesia ha possibilità quando accade e ciò che il mondo consumista rende banale non lo critico,ma lo testimonio.Il poeta è vero quando si misura con la forza della realtà e cerca nuovi linguaggi".Ma è davvero così impersonale e virtuale il mondo di oggi,il mondo di "Utópos"? Al lettore il beneficio del dubbio (e la possibilità di rispondere).

"**La Nuova Cronaca "** **Giorgia Cipelli**